

**Camere di commercio.** La risoluzione extragiudiziale obbligatoria debutterà il prossimo marzo

# Conciliazioni chiuse in 37 giorni

Nella regione nei primi sei mesi definito oltre il 93% delle pratiche presentate

**Lia Romagno**

La conciliazione obbligatoria farà il suo debutto ufficiale il 20 marzo del prossimo anno. Intanto, sono sempre di più le controversie che hanno cercato una soluzione lontano dalle aule dei tribunali, con un accordo tra le parti. Nel Lazio, nei primi sei mesi del 2010, su 360 pratiche gestite dalle Camere di Commercio, sono 336 quelle concluse (il 93,3%): 120 riguardavano contenziosi tra imprese (B2B), 216 tra imprese e consumatori (B2C), per un valore medio rispettivamente di circa 33mila e 4mila euro (oltre 13mila euro la media). La questione è stata chiusa, magari con una stretta di mano, in un tempo standard di 37 giorni. Nello stesso periodo, a Roma Unioncamere ha contato 104 mediazioni concluse - in circa 33 giorni - sulle 127 avviate (l'81,9%): 41 tra imprese e 63 tra aziende e consumatori, per un valore rispettivamente di oltre 62mila e 7mila euro (30mila euro la media).

«Si tratta di tentativi di risoluzione extragiudiziale delle liti - precisa Patrizia Luberti, direttore della Camera ar-



**A Roma.** Sono 104 le mediazioni concluse nel 2010 dall'ente capitolino (in foto la sede a piazza di Pietra)

bitrale, azienda speciale della Camere di commercio di Roma - I dati andrebbero ulteriormente disaggregati per vedere quanti sono andati a buon fine e quanti no». Il decreto legislativo 28/2010, che definisce le regole della mediazione per la conciliazione delle controversie civili e commerciali, prevedendone l'obbligatorietà in alcune materie specifiche a partire dal 2011, è entrato in vigore lo scorso marzo.

«Da allora - c'è stato un sensibile aumento del ricorso volontario alla conciliazione - afferma Monica De Rita, vicedirettore della Camera arbitrale - un dato dovuto sicuramente all'introduzione della norma, ma in parte anche all'inserimento della clausola di conciliazione nei contratti commerciali, segno quindi della maturità del tessuto imprenditoriale romano che prescinde dall'intervento del legislatore, che tut-

tavia già in passato ha fatto da volano a questo strumento». «Nel 2002 - racconta De Rita - l'Agcom ha imposto un tentativo di conciliazione obbligatoria nelle telecomunicazioni, di conseguenza il 60% delle pratiche che abbiamo gestito riguardavano proprio questo settore. Con il diffondersi della cultura della mediazione si sono ridotte al 30%, favorendo il ricorso volontario a questo istituto. Dal 2003 la Camera arbitrale ha

amministrato oltre un migliaio di casi: il 37% tra imprese, le altre tra queste e i consumatori, per un valore medio di 35mila euro. Da marzo, da quando cioè è entrato in vigore il nuovo decreto, il valore è aumentato fino a 60mila euro. A ricorrevi in primo momento sono stati soprattutto i consumatori, ora invece a sedersi intorno a un tavolo sono principalmente le imprese». Per il momento gli uffici di via dell'Umiltà reggono. «Quando la norma sarà a regime, ovvero entrerà in vigore l'obbligatorietà, potremo registrare un sovraccarico di pratiche», afferma De Rita. «Per questo stiamo lavorando per adeguare le nostre strutture - dice Luberti - Occorrerà, innanzitutto, dare un'ulteriore spinta all'informatizzazione delle procedure in modo da potere gestire più agevolmente e velocemente grandi numeri. Avremo, poi, bisogno di personale sempre più specializzato e di una maggiore disponibilità di locali, che abbiamo già chiesto alla Camera di commercio, dove poter ospitare le negoziazioni».